

## Due nuove blindate per Crocetta, polemica

PALERMO. Ancora una volta le auto utilizzate dal presidente della Regione Crocetta finiscono al centro delle polemiche. Fa discutere la notizia con cui sarebbe stata aperta la procedura per l'acquisto da parte della Regione di due vetture "speciali" che saranno utilizzate dal governatore siciliano. Come riferisce l'Ansa, si tratta di due Volkswagen modello Passat Variant 2.0 BiTdi Blu-Motion technology 4 motion, del valore di 112.189,46 euro ciascuna, optional compresi.

I termini dell'acquisto sono contenuti in un decreto, firmato due giorni fa. Il prezzo di ognuna delle vetture è pari a 89.900 euro, ma il costo è destinato a salire a causa degli optional richiesti dalla Regione: airbag laterali per sedili posteriori per 348,36 euro oltre Iva e fari anteriori a tecnologia led con luci diurne a 12 led per 910 euro più Iva e 3.951 euro (oltre Iva) per pneumatici fuoristrada. Per l'acquisto gli uffici della Regione hanno utilizzato il portale in rete della pubblica amministrazione, tramite convenzione Consip.

Tra le reazioni si annotano quelle di Marco Falcone, capogruppo di Fi all'Ars, che rileva: «Al di là della necessità di garantire sicurezza al governatore nei suoi spostamenti, siamo certi che

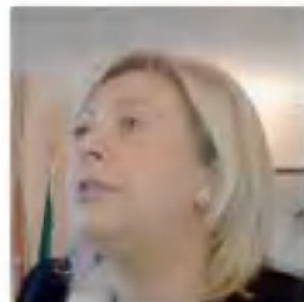
un'auto blindata si possa considerare di per sé sicura già nel suo modello base, senza l'aggiunta di costosi optional. Perché dunque la decisione di spendere altri 40 mila euro?». Il senatore di Sinistra Italiana, Francesca Campanella, dichiara: «C'è un'amministrazione allo sbando. Parlare di motivazione personale è tragico. La Regione siciliana non ha più alcun tipo di guida politica. Prima di pensare alle auto, bisognerebbe inventare una patente da dare soltanto a chi è realmente in grado di amministrare. I funzionari regionali - sottolinea Campanella - sono additati come fanulloni e il loro lavoro è sterilizzato dalla politica. I pochi che compiono illegittimità non vengono puniti e quelli che lavorano non vengono premiati. Anzi, danno fastidio perché evidenziano le criticità, facendo la differenza».

Campanella prosegue: «Palazzo d'Orleans ha presentato un bilancio lacrime e sangue, in cui a piangere sono soltanto i siciliani, mentre la classe dirigente di questa Regione trova il tempo per fare shopping a 5 zeri. Tutto questo mentre, come ricordano anche dai Cobas, i testimoni di giustizia restano posteggiati nell'ufficio romano della Regione».

C. B.

## Province, oggi la Regione batte cassa a Roma

**L'ASSESSORE LANTIERI** punta a fare riammettere gli enti nella ripartizione dei fondi



LUISA LANTIERI



ALESSANDRO BACCEDI

**GIUSEPPE BIANCA**

PALERMO. La Sicilia va a battere cassa a Roma sui trasferimenti delle ex Province. I nascenti Liberi consorzi si trovano da un lato gravati dalla quota di compartecipazione alla finanza pubblica, che oscilla complessivamente tra 75 e 80 milioni di euro, e dall'altro sono penalizzati dal fatto che il riparto nazionale dei fondi statali tende al momento ad escludere la Sicilia a causa del fatto che fino poco tempo fa l'iter legislativo di riordino delle ex Province non era stato del tutto perfezionato.

Un paradosso che il governo regionale vuole evidenziare. Oggi al ministero degli Affari regionali è in programma una riunione a cui prenderanno parte le Regioni, le Province autonome, l'Ance e le Aree metropolitane. Oggetto dell'incontro sarà proprio il piano di riparto. La Sicilia, rappresentata dall'assessore alle Autonomie locali ed alla Funzione pubblica Luisa Lantieri, punta ad evidenziare la contraddizione per la quale partecipa in ogni caso alla quota di finanza pubblica e rimane fuori dalla ripartizione, nonostante adesso la Sicilia abbia una nuova legge di cui si è dotata. Uno dei

punti che si sta cercando di mettere a fuoco è proprio questo, con i primi spargli che cominciano a filtrare da parte del governo centrale verso una riconsiderazione dell'ammissione della Sicilia al piano di riparto che potrebbe avvenire già in questa fase.

Per quanto riguarda la fase di razionalizzazione della spesa degli enti provinciali, nei giorni scorsi c'è stato un incontro tra tutti i commissari ed i ver-

*E l'assessore Baccei illustra gli interventi per tagliare ulteriormente la spesa*

tici dei dipartimenti retti da Lantieri e dall'assessore all'Economia Alessandro Baccei. Quest'ultimo ha illustrato un'ulteriore serie di interventi da mettere a punto per risparmiare ancora. Si è proceduto ad un'analisi comparativa dei costi per ogni provincia. Tra le ipotesi vagliate, ma ancora non definite, c'è quella di dotare le scuole di personale ausiliario con formazione specifica per fornire assistenza ai disabili.

In discussione, tra gli argomenti di

revisione della spesa, ci sono anche il ricorso sempre più frequente alla committenza di Consip, suggerito dall'assessore Baccei, ed una serie di interventi che passerebbero a carico delle scuole e non degli enti. Sulla base dei conti del 2015, per le spese di funzionamento delle ex Province servono 22 milioni e 921 mila euro, con Catania e Palermo che necessiterebbero rispettivamente di 5,63 e di 3,78 milioni. Messina invece spende per far funzionare la sua ex Provincia 4,96 milioni. Ragusa è quella che spende meno tra le altre per questa voce (1,34 milioni).

Il dettaglio delle spese per interventi sul territorio tra manutenzioni, acquisto di beni e servizi, trasferimento agli Ato rifiuti è invece disomogeneo nei territori. Agrigento è la provincia che trasferisce più risorse agli Ato (500 mila euro) accanto a Catania, stessa cifra, e Caltanissetta con 150 mila euro l'anno. Per l'integrazione scolastica e sociale dei disabili sensoriali vengono utilizzati 18,84 milioni a Palermo e 635 mila euro ad Agrigento. Mentre a Catania, che spende 18 milioni di euro per contratti di servizio di società partecipate, occorrerebbero poco più di 2 milioni di euro per l'assistenza a scuola di ciechi e sordomuti.